

Rollio, beccheggio, stabilità statica e dinamica, tutte problematiche risolte con la pressione di un pulsante in plancia. E' il miracolo degli stabilizzatori giroscopici, incredibili prodigi di tecnologia capaci di placare il rollio delle onde fino ad oltre il 90%.

➔ Testo e foto di **Benedetto Rutigliano**



Guarda come dondolarsi

La nautica ci ha ormai abituato a soluzioni avveniristiche, mutate da dispositivi ed impianti già in uso nella industria navale e aeronautica. Un esempio lampante è lo stabilizzato-

re gravitazionale, che sfrutta il criterio di funzionamento del giroscopio: una capsula con all'interno masse volaniche che compensano il movimento oscillatorio rispetto agli assi longitudinale e trasversale del corpo nel quale è installata. E quale veicolo più avvezzo a dondolarsi più

o meno molesti delle nostre amate barche? E quale umana categoria può meglio conoscere i dispiaceri di qualche ora passata con il mare al traverso, se non il pescasportivo che ami la pesca in deriva ed il bolentino?

Per la verità, alle volte anche i cantieri co-



dolo... o forse no?

struttori si mettono d'impegno a progettare carene dalle doti marine maestose, ma con altrettanto prepotenti tendenze a barcollare come botti mezzo-piene! Si può ben dire che la nautica abbia per anni implorato i progettisti di studiare dispositivi che attenuassero gli effetti del moto

ondoso sui nostri fisherman (specifico "fisherman" perché in questo ambito è notoriamente più facile trovare carene con diedri molto predisposti al rollio, rispetto a barche con vocazione crocieristica), ed in effetti la risposta vi è stata, con ripercussioni oserei dire "virali" nel mer-

cato diportistico odierno. Di fatto, tutti conosciamo il marchio Seakeeper, e stiamo imparando a conoscere anche quello della Quick, azienda per altro squisitamente made in Italy che sta prepotentemente entrando nel mondo della pesca ricreativa.



Foto: Stefano Navarini

Come calmare le acque

Cos'avranno mai in comune Seakeeper con Coca Cola e Woolrich? Ognuno di noi conosce questi marchi, non tanto per il brand in sé, ma per i prodotti stessi che, nel nostro immaginario essi rappresentano. Seakeeper è l'azienda che ha edotto tutti noi circa l'esistenza e la funzione degli stabilizzatori giroscopici. Oggi Seakeeper ha a catalogo dieci modelli di stabilizzatori adatti per imbarcazioni da diporto a partire dai ventidue piedi fino a superare agevolmente gli ottantacinque. E un discorso analogo può essere fatto per Quick, che ha già montato i suoi stabilizzatori sulle barche di nostri noti pescatori. I modelli di ingresso di queste aziende sono progettati e costruiti in maniera tale da poter essere stivati in un gavone senza particolari preparazioni per la loro installazione (benché si tratti di "aggeggio" del peso di 165kg per Seakeeper e 131 kg per Quick), in quanto vengono forniti già dotati di un loro case che li rende ermetici e poggiabili su un piano. Altri modelli, invece, prevedono la preparazione dell'area che dovrà poi accogliere il giroscopio, in quanto dotati di una sporgenza sulla faccia inferiore, che ne rende necessaria l'installazione a ponte, o comunque su rail o longheroni da realizzarsi all'uopo, qualora le strutture interne dello scafo non ne offrano o quelli esistenti necessitino di rinforzo. L'efficacia degli stabilizzatori è ormai di dominio pubblico, e sta sempre più conquistando l'interesse dei pescatori, essendo divenuta una costante presenza nei principali saloni nautici internazionali. Del resto anche se

non si parla di gadget particolarmente economici, il gioco vale la candela perché il comfort che ne deriva è indubbio ed inconfutabile: essere ancorati alla fonda od in deriva, ed al contempo restar fermi come sulla terraferma, è ormai una realtà. Senza contare che limitare il rollio durante un'azione di pesca con mare formato ne aumenta l'efficacia e la sicurezza.

Un appello ai costruttori

Nel corso di un convegno tenuto sull'argomento della tecnologia applicata alla nautica, mentre parlavo proprio degli stabilizzatori, dal pubblico una domanda recitava: "Ma questi apparecchi possono guastarsi?" Al che, lì per lì ho annuito e spiegato il principio di funzionamento, per potermi collegare alle possibili ragioni di panne di uno stabilizzatore. Ma tra me e me si faceva avanti uno spettro, quello della "pezza progettuale". Girando per varie manifestazioni fieristiche, non ho potuto che rimanere allibito di fronte alle incredibili potenzialità di tali apparecchi,

ma mai, prima di quella domanda, mi ero posto l'interrogativo di come fosse possibile, che una barca appena uscita dall'ufficio progettazioni, potesse innescare rollii tanto eclatanti. Posto che la barca è in balia del mare, posto anche che esistono carene particolarmente predisposte al rollio, io penso che l'obiettivo di qualsiasi cantiere nautico sia di mettere in produzione una barca il più possibile stabile con quello che ha, e non facendo affidamento su accessori che il cliente potrebbe o non potrebbe acquistare. Anche perché, tali apparecchi incidono in modo ragguardevole sul costo dell'imbarcazione, soprattutto su mezzi fino ai quaranta piedi, ove il divario tra prezzo del natante e costo del relativo stabilizzatore hanno un divario molto inferiore ad apparecchi destinati a yacht di grandi dimensioni. Cari cantieri, sappiamo che ce la mettete tutta, ma io propongo di far finta che questi apparecchi non esistano, almeno fino a che i rendering dei vostri nuovi modelli non lascino definitivamente l'ufficio progettazione. Sarebbe un modo per dimostrare di saperci fare con linee d'acqua, ginocchi, spigoli e baricentri. A tutto vantaggio dei produttori di stabilizzatori giroscopici, che lavoreranno con poco stress, ma anche di chi, per questioni di budget o di semplicità, vuole rinunciare a questi prodigi della tecnologia nautica. E se vogliamo dirla tutta, condurre un fisherman perfettamente piatto nel mare mosso è un po' come guidare una fuoriserie con motore elettrico... con buona pace degli ecologisti dei quali, forse, con questa chiusura mi sarò guadagnato la loro definitiva ostilità!

► *Alcune aziende hanno perfettamente compreso quanto l'esigenza di minimizzare il rollio sia apprezzata dai pescatori, ed oggi hanno in produzione modelli di ridotte dimensioni che possono essere montati con facilità anche su barche open di 7-8 metri.*

